PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO JANNONE

La seduta comincia alle 8,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari (ENPAV), on. Gianni Mancuso e dott.ssa Giovanna Lamarca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, l'audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari (ENPAV), onorevole Gianni Mancuso e dottoressa Giovanna La Marca.

Do ora la parola al dottor Gianni Mancuso, Presidente dell'ENPAV.

GIANNI MANCUSO, *Presidente dell'ENPAV*. Istituito nel 1958 come ente con finalità esclusivamente assistenziali, l'ENPAV si è nel tempo progressivamente trasformato, attraversando diverse fasi contrassegnate da una serie di interventi legislativi, l'ultimo dei quali nel 1991, con la legge n. 136, che ha riformato in modo radicale l'intero sistema.

A decorrere dal 1° gennaio 1995, in virtù delle facoltà concesse dal decreto legislativo n. 509 del 1994, l'ENPAV si è trasformato in associazione di diritto privato senza scopo di lucro, pur conservando le finalità strettamente pubbliche della gestione e della tutela previdenziale e assistenziale della categoria dei medici veterinari.

Per effetto della privatizzazione, l'ENPAV non può ricevere finanziamenti pubblici, diretti o indiretti, fatta eccezione per quelli connessi con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali.

L'ENPAV è soggetto alla vigilanza del Ministero del lavoro e del Ministero dell'economia e delle finanze, ciascuno dei quali nomina un proprio rappresentante all'interno del Collegio dei sindaci, ed è inoltre sottoposto al controllo della Corte dei conti.

Lo statuto dell'ente prevede, inoltre, la rappresentanza dei Ministeri del lavoro e della salute attraverso due componenti all'interno del Consiglio di amministrazione.

Sono organi dell'ente l'Assemblea nazionale dei delegati, il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo, il Collegio sindacale e il Direttore generale. L'ENPAV assicura ai propri iscritti sia la tutela previdenziale – pensioni di vecchiaia ordinaria o vecchiaia anticipata, pensioni di invalidità e inabilità, pensioni a superstiti – sia prestazioni di tipo assistenziale, quali indennità di maternità, provvidenze straordinarie e indennità *una tantum* ai veterinari e ai loro superstiti che si tro-

vano in condizioni di particolare disagio economico, prestiti agli iscritti in regola con l'iscrizione e con la contribuzione.

Nell'ultimo decennio si è assistito a un lento ma costante decremento del numero dei pensionati, che è passato da 6.329 del 1999 a 5.928 del 2009. Gli iscritti sono attualmente 26.037, quindi sono aumentati del 43 per cento rispetto ai 18.111 del 1999.

L'anno in corso rappresenta un importante punto di svolta per l'ENPAV. Lo scorso 22 febbraio, infatti, il Ministero del lavoro d'intesa col Ministero dell'economia ha approvato la riforma già deliberata dall'Assemblea nazionale dei delegati il 13 giugno 2009.

In particolare, il Ministero del lavoro ha rilevato che la riforma introdotta risulta indispensabile per garantire il rispetto della stabilità della gestione in un arco di tempo non inferiore ai trent'anni. In tal modo, è salvaguardato l'equilibrio economico-finanziario della gestione previdenziale ben oltre il periodo stabilito dall'articolo 1, comma 763, della legge n. 296 del 2006, ossia la Finanziaria 2007.

L'entrata in vigore, dal 1º gennaio 2010, del nuovo sistema contributivo previdenziale, infatti, posticipa il primo saldo contabile negativo al 2042 (prima della riforma era il 2025) e consente di registrare una consistente dotazione di patrimonio ancora nel 2056, a cinquanta anni dal punto di osservazione di partenza.

La riforma investe in modo particolare le pensioni. Per poter accedere a pensioni di vecchiaia, con la riforma sono richiesti 68 anni di età anagrafica e 35 anni di anzianità contributiva. La pensione di anzianità è stata abrogata e sostituita dalla pensione di vecchiaia anticipata. Essa consente agli iscritti che abbiano almeno 35 anni di contribuzione di poter accedere al trattamento pensionistico in un'età compresa fra i 60 e i 67 anni.

È prevista, inoltre, l'applicazione di coefficienti di riduzione percentuale dell'importo della pensione medesima, in relazione agli anni di anticipazione della quiescenza, rispetto ai 67. Nessuna riduzione viene applicata in presenza di 40 anni di contribuzione.

Il Ministero ha richiesto di monitorare, per un periodo sperimentale di tre anni, l'applicazione delle tavole di coefficienti di neutralizzazione introdotti per la pensione di vecchiaia anticipata al fine di un eventuale riesame al 31 dicembre 2012.

Inoltre, a differenza di quanto era previsto per la pensione di anzianità, il nuovo trattamento pensionistico consente di mantenere l'iscrizione all'albo professionale. I nuovi requisiti andranno a regime nell'arco di otto anni. Il metodo di calcolo della pensione è rimasto retributivo, mentre è stato innalzato il reddito professionale pensionabile a 60.600 euro da rivalutare annualmente in base all'inflazione.

È stato ridotto a tre il numero degli scaglioni di reddito per il calcolo della pensione e sono state riparametrate le aliquote di rendimento. Ai fini del calcolo della pensione saranno considerate le aliquote e gli scaglioni di reddito vigenti al momento della maturazione delle diverse anzianità iscrittive all'ENPAV, in applicazione del principio del *pro rata temporis*.

Con particolare riferimento alle pensioni di invalidità, la riforma ha previsto l'innalzamento all'80 per cento dell'importo di prestazione, attualmente pari al 70 per cento.

È stata, inoltre, ridotta al 50 per cento la misura del contributo soggettivo minimo dovuto da tali pensionati. Sul versante dei contributi, la riforma ha previsto l'innalzamento graduale dal 10 al 18 per cento dell'aliquota percentuale del contributo soggettivo con un aumento di mezzo punto all'anno. Il raggiungimento della percentuale massima prevista si avrà, quindi, in sedici anni.

L'aliquota percentuale del contributo integrativo, invece, resta fissa al 2 per cento, mentre l'incremento della misura minima del contributo viene correlato all'inflazione.

La riforma interessa anche i nuovi iscritti. Prima del compimento di trentadue anni di età, nel primo anno di iscri-

zione non sarà chiesto il versamento di contributi minimi, soggettivo e integrativo. A partire dal secondo anno, i contributi minimi soggettivo o integrativo sono dovuti nella misura del 33 per cento, appunto per il secondo anno, e del 50 per cento per il terzo e il quarto anno.

Passando all'analisi della composizione del patrimonio, si evidenzia che dall'anno della prima riforma strutturale del sistema, risalente al 1991, si è assistito a una costante crescita del patrimonio, che è passato da 4 milioni 589 mila euro a 249 milioni 603 mila euro al 31 dicembre 2008.

La riserva destinata alle prestazioni previdenziali obbligatorie è congrua rispetto alle previsioni di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994, in particolare per l'anno 2008. Essa copre 9,5 annualità delle pensioni in essere, mentre si stima che per l'anno 2010 tale copertura possa salire a circa dieci annualità.

Passando all'analisi del patrimonio investito, si evidenzia che nel complesso il portafoglio dell'ente, al 31 dicembre 2009, ammonta a circa 248 milioni. La fotografia della parte investita dall'ENPAV è così composta: una quota consistente in investimenti obbligazionari (36,2 per cento) e immobiliari (37,1 per cento), mentre la componente azionaria risulta essere moderata (10,2 per cento). Si possono annoverare, inoltre, investimenti marginali nel comparto dei contratti di capitalizzazione (4,4 per cento) e in quello del *private equity* (3,6 per cento). Il restante 8,5 per cento costituisce la liquidità dell'ente.

Questi dati evidenziano un profilo di rischio dell'ENPAV contenuto, tale da privilegiare negli investimenti mobiliari quei prodotti che sono in grado di contemperare sicurezza e redditività. Nel corso degli anni, infatti, il Consiglio di amministrazione ha impiegato le proprie disponibilità in comparti che venivano considerati, per definizione, a rischio controllato. Ovviamente, se prima del 2007 questa assunzione poggiava le sue fondamenta negli andamenti economici finanziari passati, la terribile crisi che ha colpito le economie mondiali a partire da quell'anno, e che ancora oggi fa sentire i suoi effetti in maniera molto forte (crisi dei *subprime*, crisi del credito, fallimento *Lehman Brothers*, indebitamento degli Stati, eccetera), ha determinato la rilettura secondo nuove logiche di tutte le leggi che regolano le scelte di investimento degli operatori economici e finanziari.

La ripartizione dettagliata dei soli investimenti obbligazionari e azionari è la seguente: titoli obbligazionari, 35 per cento, di cui 4,8 per cento titoli di Stato, 4,7 per cento *corporate*, 2 per cento fondi obbligazionari, 23,5 per cento prodotti strutturati a capitale garantito. I titoli azionari che, come ricordavo, sono il 10,2 per cento, si compongono per il 3,7 per cento di azioni dirette, per lo 0,5 per cento di fondi azionari e per il 6 per cento di certificati azionari.

Nel corso del 2009 le strategie dell'ente sono state rivolte alla selezione di prodotti capaci di garantire il capitale alla scadenza, fornire la massima liquidabilità e rendimenti certi: BTP con scadenza al 2019 e un tasso cedolare pari al 4,25 per cento per 7 milioni; BTP con scadenza al 2019, legato all'inflazione, e un tasso cedolare pari al 2,35 per 5 milioni; polizze assicurative, Cattolica e Assicurazioni Generali, con tassi rispettivamente del 5 e del 5,2 per cento per complessivi 11 milioni; fondo chiuso *Kairos-Target* con scadenza al 2014, con rendimento cedolare medio annuo del 5 per cento per 5 milioni; obbligazioni *Nomura* con scadenza al 2019, rendimento minimo pari al 5,75 per 3 milioni; obbligazioni *Nomura* con scadenza al 2014 e rendimento pari al 4 per cento per 2 milioni.

Si rileva che sul totale degli investimenti obbligazionari esistono prodotti con strutture semplici a capitale garantito, ossia prodotti in grado di garantire prima di tutto la restituzione del capitale alla scadenza dell'investimento, e nel contempo consentire di ottenere redditività dell'apprezzamento dei mercati sottostanti. Si segnala che non sono mai stati presenti nel portafoglio prodotti che fossero emissione diretta di banche poi fallite, ovvero titoli azionari di dette banche.

Molti dei prodotti azionari del portafoglio fanno parte delle immobilizzazioni finanziarie, ovvero prodotti che alla fine dell'anno non devono essere valutati dal mercato. Nel 2008, a seguito del crollo di oltre il 60 per cento dei principali mercati azionari di riferimento, l'ente prudenzialmente ha deciso di creare un fondo di svalutazione nel quale accantonare le presunte perdite degli investimenti in esame.

L'apprezzamento registrato dai mercati borsistici nel corso del 2009 ha fatto rientrare in parte le presunte perdite contabilizzate nel fondo di svalutazione dell'anno precedente. Poiché la maggior parte dei prodotti presenti nel portafoglio è collocato tra le immobilizzazioni finanziarie, si è riusciti a evitare effetti negativi a livello di bilancio, consentendo di mantenere inalterato l'equilibrio economico-finanziario della cassa.

In conclusione, la crisi del 2007-2008 ha prodotto un effetto negativo su tutti i settori di investimento; pertanto, tutti gli investitori hanno dovuto sopportare rendimenti estremamente contenuti e spesso negativi. In questo contesto economico, le scelte di investimento fatte dall'ente nel corso degli anni hanno permesso di mantenere integro il valore del proprio patrimonio, senza subire perdite di valore e senza alterare l'equilibrio economico-finanziario.

PRESIDENTE. Innanzitutto esprimo il profondo cordoglio della Commissione all'onorevole Motta per il grave lutto che l'ha colpita.

Do ora la parola ai colleghi deputati e senatori che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ELIO LANNUTTI. Signor presidente, vorrei che si specificasse meglio la tipologia degli investimenti e anche le relative quantità. Se non ho capito male, lei ha affermato che un terzo dei vostri investimenti è rappresentato dal 23 per cento di prodotti strutturati e dal 10 per cento di titoli azionari.

Vorrei, inoltre, conoscere l'ammontare del fondo svalutazione e le cifre dei titoli, delle obbligazioni e anche dei prodotti strutturati, in quanto alcuni di questi alla fine non garantiscono il capitale.

GIOVANNA LAMARCA, *Direttore generale dell'ENPAV*. Per quanto riguarda il fondo svalutazione titoli abbiamo accantonato – come risulta, peraltro, dal bilancio – una somma pari a circa 5 milioni 400 mila euro, per garantire le possibili perdite che, comunque, fossero state confermate l'anno successivo.

Come accennava il presidente, si tratta per lo più di prodotti che abbiamo immobilizzato e che riteniamo rappresentino prodotti strategici di medio-lungo periodo, dunque non abbiamo avuto alcuna necessità effettiva di procedere alla dismissione o allo smobilizzo di questi titoli. Pertanto, il fondo svalutazione non sarà utilizzato nel corso del bilancio successivo. Vedremo, poi, negli anni come andranno le cose. Intanto, i titoli hanno ripreso valore e riteniamo, quindi, che neppure quest'anno questo fondo svalutazione dovrà essere utilizzato.

I titoli azionari consistono in 17 milioni 98 mila euro. Per quanto riguarda le percentuali dei prodotti strutturati, sono quelle che lei vede rappresentate nel documento, ma posso anche fornirle alcuni dettagli. Si tratta di prodotti a carattere obbligazionario, quindi sono la sommatoria di alcune tipologie differenti di prodotti. Come diceva il presidente, sono prodotti che hanno un capitale garantito, per cui a scadenza verrà restituito il capitale che è stato investito.

L'effetto che potrà subire l'ente è quello di una riduzione del rendimento. Pur essendo garantito il capitale, il fatto che il prodotto strutturato sia legato all'apprezzamento o meno del paniere di azioni sottostanti, quindi all'apprezzamento del mercato, ci potrà dare come effetto non una minusvalenza, ma un rendimento più contenuto.

Abbiamo svolto delle analisi i cui risultati hanno stabilito che i rendimenti si potranno attestare intorno all'1,5 o 2 per cento nel tempo, ma il capitale di queste

obbligazioni è garantito a scadenza, per come è strutturato il prodotto stesso.

ELIO LANNUTTI. Volevo sapere come si chiamano questi prodotti.

GIOVANNA LAMARCA, *Direttore generale dell'ENPAV*. Tutti i nomi ?

PRESIDENTE. I principali...

GIOVANNA LAMARCA, *Direttore generale dell'ENPAV*. Elenco i prodotti principali, anche perché alcuni hanno delle caratteristiche diverse: *Caixa Geral*, *Barclays Bank*, *SoGen*, *Credit Suisse*, *IXIS Corporate*, *ABN AMRO Bank*.

ELIO LANNUTTI. Le quantità complessive ?

GIOVANNA LAMARCA, *Direttore generale dell'ENPAV*. Le quantità complessive sono circa 50 milioni di euro. Le scadenze sono 2014, 2017, 2019 e 2011.

PRESIDENTE. Alcuni di questi nomi evocano qualche titolo non proprio brillante negli ultimi anni. Questa è la nostra preoccupazione. Inoltre, abbiamo visto che nel portafoglio avevate anche delle azioni *Lehman Brothers* per cifre piuttosto importanti, per 9 milioni di euro.

Ovviamente rispetto a quello che è successo non si può tornare indietro e voi non siete gli unici ad aver vissuto questa esperienza. Tuttavia, dobbiamo dire – e stiamo dicendo a tutti le medesime cose – che la presenza di titoli *Lehman Brothers* e di altri a rischio è anomala, in quanto sono distribuiti veramente in maniera uniforme percentualmente, rispetto alla qualità degli investimenti nel Paese.

Per il futuro, raccomandiamo a tutti la massima prudenza rispetto a titoli di questo tipo e addirittura consiglierei una prudenza tale da evitare titoli che comunque potrebbero comportare dei rischi.

GIOVANNA LAMARCA, *Direttore generale dell'ENPAV*. Condividiamo questa posizione, infatti nel 2009 abbiamo adottato una strategia di investimenti radicalmente diversa. Come abbiamo riportato nell'elenco, gli investimenti hanno riguardato più che altro BTP, polizze assicurative e prodotti molto più stabili. Vorrei precisare, per quanto riguarda la *Lehman Brothers*, che effettivamente ciò che è accaduto era imprevedibile. Fortunatamente, noi non avevamo prodotti direttamente emessi dalla *Lehman Brothers*, quindi il fallimento della banca ha avuto un effetto soltanto riflesso sulle casse dell'ente.

PRESIDENTE. La presenza dei titoli *Lehman Brothers* varia in base a come sono stati acquisiti e con quali tempi. Abbiamo visto acquisire questi titoli anche poche settimane prima del *default,* o addirittura qualche giorno prima. So di anticipare il senatore Lannutti, che stava per porre la stessa domanda: come sono arrivati a voi in portafoglio questi titoli ?

GIOVANNA LAMARCA, *Direttore generale dell'ENPAV*. A noi sono arrivati in portafoglio in quanto rappresentavano una garanzia sottostante a un prodotto strutturato che era emesso, nel caso specifico, da *Credit Suisse*. Naturalmente l'acquisto già era stato programmato: una parte era stata acquistata l'anno prima, l'altra parte effettivamente era stata acquistata a metà dell'anno in cui poi si è verificata la crisi. Purtroppo, la *Lehman Brothers* e tutte le banche che rappresentavano la garanzia sottostante erano classificate nel *rating* con la classica tripla « A », che significava la massima garanzia.

Accettiamo naturalmente il suggerimento.

PRESIDENTE. Avete provato a instaurare un contenzioso con *Credit Suisse*, nello specifico ?

GIOVANNA LAMARCA, *Direttore generale dell'ENPAV*. Il contratto con la *Credit Suisse* era chiaro. Si sono verificate condizioni che erano chiaramente stabilite nel contratto. Quindi, il capitale non è stato perso, ma si è dovuta rivedere tutta la struttura del prodotto, per far sì che, pur

mantenendo il capitale, lo stesso potesse dare un rendimento nel tempo. È stata questa la strategia che abbiamo adottato con *Credit Suisse*. Quindi, abbiamo prolungato la durata dell'investimento al fine di recuperare il capitale. Questo investimento, nello specifico, ci darà – secondo le nuove condizioni che abbiamo stabilito con *Credit Suisse* alla fine del 2008 – un rendimento stabilito nella percentuale del 2,5 per cento. Si tratta, comunque, di un capitale che dà reddito, seppure contenuto.

PRESIDENTE. Non vi è stato un contenzioso, ma una specie di transazione.

GIOVANNA LAMARCA, *Direttore generale dell'ENPAV*. Abbiamo dovuto rivedere il prodotto.

NEDO LORENZO POLI. Mi sembra che la situazione sia sotto controllo...

GIOVANNA LAMARCA, *Direttore generale dell'ENPAV*. Vorrei sottolineare che la riforma è stata approvata da pochissimo, la settimana scorsa. Credo che ci potrà dare una certa stabilità. Si tratta di una riforma abbastanza radicale, in quanto abbiamo allungato notevolmente il periodo per l'accesso al pensionamento, abbiamo innalzato i contributi soggettivi senza toccare però il contributo integrativo. Inoltre, sebbene abbiamo mantenuto le stesse modalità di calcolo, col metodo retributivo, che è un metodo abbastanza garantista, tuttavia abbiamo ridotto le aliquote di rendimento abbassandole all'1,5 per cento e abbiamo ridotto anche gli scaglioni.

Evidenzio, inoltre, che l'ENPAV ha un tetto pensionabile molto basso, prima della riforma era addirittura di 38 mila euro, quindi redditi eccedenti non producevano pensioni, mentre ora abbiamo pensato di aumentarlo a 60 mila euro, per garantire anche un'adeguatezza della prestazione in funzione sia dei contributi sia del tenore di vita avuto dagli iscritti.

NEDO LORENZO POLI. La media attuale qual è ?

GIOVANNA LAMARCA, *Direttore generale dell'ENPAV*. La media attuale è intorno ai 10 mila euro. Questo è dovuto a una serie di fattori, ad esempio il reddito dichiarato e anche questo tetto, che calmierava notevolmente l'importo pensionistico finale.

ANTONINO LO PRESTI. A questo proposito vorrei sapere come giudicate l'ipotesi, che la Commissione auspica, di aumentare l'aliquota del contributo integrativo e utilizzarne almeno una parte per implementare i montanti contributivi. Si tratta di una proposta di legge *in itinere*, però la Commissione si sta preoccupando di sollecitare il Parlamento, attraverso una mozione che dovremmo definire oggi – al di là di tutta una serie di interventi che riguardano il sistema previdenziale nel suo complesso – proprio su questo aspetto specifico.

GIANNI MANCUSO, *Presidente dell'ENPAV*. Nell'altra mia veste sono cofirmatario del provvedimento a cui l'onorevole Lo Presti fa riferimento. Credo, però, che questo meccanismo si debba calare nelle varie realtà. Abbiamo circa 6 mila colleghi dipendenti pubblici, che svolgono solamente o prevalentemente l'attività pubblica, quindi hanno già molti problemi a recuperare il 2 per cento: le varie regioni, AASSLL, Istituti zooprofilattici, facoltà universitarie, ovvero i datori di lavoro, stentano ad applicarlo e di conseguenza loro stentano a recuperarlo. Portare la percentuale al 3, al 4 o al 5 per cento avrebbe generato più un problema che un guadagno per questi 6 mila colleghi che rappresentano una porzione non indifferente.

I circa 20 mila liberi professionisti si dividono in tre grandi categorie: 1.500 lavoratori al di sopra del tetto pensionabile cui faceva riferimento il direttore; 4-5 mila tra il minimo e il massimo; infine, una grande platea che sta al minimo e che in parte è rappresentata dai 6 mila dipendenti e in parte da molti giovani professionisti che faticano un po' a inserirsi.

Noi sentiamo, forse più di altri, stante la peculiarità della professione, il fatto di

avere 14 facoltà di veterinaria in Italia che producono ogni anno oltre mille nuovi professionisti, che non hanno, poi, uno sbocco lavorativo. Nel settore pubblico siamo già sovradimensionati rispetto all'Europa, in quanto l'Italia ha fatto una scelta di sanità e non di agricoltura. Si tratta, ovviamente, di un investimento per la salute pubblica, grazie a un maggior controllo sulle filiere e sulla sicurezza alimentare. Da un altro punto di vista, però, per quanto riguarda le professioni rivolte agli animali d'affezione, si tratta di professioni collegate al benessere. Anche in questo momento, quindi, risentono della crisi economica, il che comporta, ovviamente, un po' di depressione nella professione.

Ad ogni modo, proprio il fatto che la gran parte degli iscritti si trovi al minimo condiziona anche le pensioni medie, che tendono purtroppo al minimo. Per quanto riguarda le altre professioni, dove è possibile farlo, sono assolutamente favorevole.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per l'esaustiva relazione. Raccomandiamo ancora una volta la massima prudenza negli investimenti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 26 aprile 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00

Stampato su carta riciclata ecologica

16STC0007990